2021

Natale 2021 in Afghanistan

Newsletter

Fondazione

Rachelina Ambrosini

18/12/2021

Continuare a sognare.

La copertina di questa newsletter, come buona parte degli articoli, è dedicata alla vita che nasce e che va protetta, curata, formata e non tradita. Il Natale di quest'anno ci vede cullare una bimba nell'allontanato Afghanistan. Con tatto, delicatamente, e con tanta prudenza, abbiamo ricevuto un tangibile segno di affidabilità, avendo deciso di prenderci cura di donne e bambini con un dispensario mobile, affiancando una già presente Organizzazione Umanitaria. Lì, alle donne, l'unica gioia che non hanno potuto togliere è quella della maternità. L'augurio è che possano almeno in questa circostanza sorridere per affermare la loro indispensabile identità.

Le periferie sono la porta Santa di ogni cammino.

I giovani, oggi, sono molto più eclettici di ieri; prima sapevi dove andare, la laurea era un porto sicuro, di arrivo nel mondo del lavoro. Oggi formarsi un'identità per raggiungere un traguardo è viatico di un processo confuso. Libertà è la parola "chiave": si è liberi di inventarsi chi sei, di andare dove vuoi. Il rischio è affogare nell'immensa liquidità.

Occorre ricomporre quella scala del merito e delle competenze affidate a chi ha speso nei saperi l'adolescenza, evitando di far cadere i ragazzi nella tentazione dell'abbandono della scuola per provare a raggiungere un immediato e precario benessere. Sarebbe la condanna per le prossime generazioni a un crescente analfabetismo, già dilagante in buona parte della terra, anche dalle nostre parti, per motivazioni totalmente diverse (povertà, guerre, migrazioni, proibizioni).

Son voluto partire da questo appello dedicato al mondo dei giovani perché sono loro che hanno bisogno più di tutti ovunque. Continenti come l'Africa, l'Asia, il Medio Oriente, buona parte del Centro e Sud America hanno in loro l'autentica forza, al tempo stesso sono la spina nel fianco dei Paesi stancamente ricchi. I giovani hanno bisogno di non perdere la fiducia. *Tommaso Maria Ferri*

Il presepe quest'anno si trova al confine fra Polonia e Bielorussia.

Sono tante le volte in cui ognuno di noi ripete, talora ossessivamente: “sono stanco!”. E vi sono davvero momenti di stanchezza fisica, mentale, interiore che pesano e talora producono sconforto, angustie, depressioni, frustrazioni. Non a caso anche nel Vangelo vengono raccontati momenti nei quali Gesù invita i suoi discepoli, di ritorno da peregrinazioni missionarie: “venite con me e riposatevi un po'”.

Ma c’è un Dio che non si stanca mai, nella sua tenerezza non si stanca mai di nascere, di farsi Bambino e ripetere con l’immensità del suo amore: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi darò ristoro”. Il Natale celebra ogni anno la pazienza infinita di Dio che, nell’umiltà e povertà di una grotta, e nonostante i nostri tradimenti e le nostre infedeltà, viene a ridare speranza ai nostri cuori affranti.

E viene qui ed ora, in questo mondo, immerso nel buio di una sofferenza planetaria ma anche nell’oscurità e nelle tenebre di colpevoli chiusure che fanno alzare muri invece di costruire ponti, cordoni di fili spinati anziché corde di accoglienza e di salvezza.

Viene, il Dio con noi, nei lacci di questa oscurità umana, sociale, relazionale che potranno essere sciolti solo se noi, i cosiddetti cristiani del terzo millennio, avremo la capacità di piegarci davanti ad una grotta, adorando l’Emmanuele, e non rimanere superbamente impettiti nell’ammirare i nostri presepi, che saranno pure capolavori d’arte ma che, se non ci piegano nell’umiltà, rimangono mute statue e fredde pietre. Rimane sempre attuale “Er presepe” di Trilussa: “… *La gente fa er presepe e nun me sente, cerca sempre de fallo più sfarzoso, però cià er core freddo e indifferente e nun capisce che senza l’amore è cianfrusaja che nun cià valore”.*

Diamo calore e vita ai nostri presepi che rimangono il richiamo di un Dio che non si stanca di nascere, non solo nel Bambino che adageremo nei nostri presepi ma soprattutto nei milioni di bambini che soffrono fame e freddo in tante zone umane, crocifisse di questo povero mondo, nei tanti “invisibili” che incrociamo lungo le nostre strade addobbate di luci che non illuminano e non danno calore.

Dal Natale, il vero Natale, quello di Betlemme, nasce l’appello struggente a non stancarci di aprire gli occhi per vedere iniquità e abominevoli disuguaglianze, gli orecchi per ascoltare il grido di dolore che si alza da tanti angoli sperduti di questo nostro mondo, cuori che sappiano ancora palpitare di amore, non stancandosi mai, sullo stile dell’Emmanuele, il Dio con noi.

Auguri di un buon Natale, il vero Natale. Tutto il resto, per dirla con san Paolo, “è solo spazzatura”. Mons. *Mario Salerno, Rettore del Santuario della Madonna delle Grazie in Acerno.*

Un laboratorio di Cooperazione Internazionale per i futuri operatori di pace.

Il 3 novembre 2021 con l'autorevole testimonianza dell'Ambasciatore Stefano Pontecorvo, ha preso il via il secondo Seminario del Laboratorio di Cooperazione Internazionale e Sfera Pubblica non Governativa, organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno - Policom, in collaborazione con la Fondazione Rachelina Ambrosini. Gli incontri hanno consentito agli studenti dell'Ateneo salernitano e, in particolar modo, agli studenti di Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali, di poter ascoltare e confrontarsi con personalità di tutto rilievo nell'ambito della cooperazione internazionale. La giornata inaugurale con i saluti del prof. Virgilio D'Antonio, Direttore del Dipartimento, ha avuto come referenti universitari i professori Adalgiso Amendola e Vincenzo Maria Ferri.

Dalla crisi afgana con l'intervento dell'ambasciatore Stefano Pontecorvo al confine tra Honduras e Stati Uniti con il collegamento con padre Ferdinando Castriotti; dal dramma della povertà affrontato psicologicamente con l'evangelica testimonianza del dottor Andrea Melella, alla voce della comunicazione del giornalista televisivo Davide Demichelis e di Radio Vaticana Patricia Ynestroza, voce del Santo Padre. E poi dall'emergenza sul campo del dr. Luca Radaelli per Emergency, alla prevenzione della giovane Elena De Stefano, ostetrica in Etiopia, per finire ai diritti umanitari, affrontati da Yvan Sagnet e a quelli delle donne, trattati dalla cooperante Ilaria Savoca Corona.

Smascherati e la carità invisibile.

La Fondazione Rachelina Ambrosini in tutto il periodo del lockdown si è preoccupata, nelle regole di tempo e di movimenti, di non far mancare nulla a quanti hanno gridato aiuto di ogni genere, specialmente alimentare, prendendoci cura degli ultimi delle periferie, quelli, per intenderci, che non hanno mezzi neanche per ritirare il pane, come purtroppo è avvenuto. Tre avamposti, nelle provincie di Avellino, Benevento e Salerno, ci consentono di offrire ogni settimana risposte concrete, avvalendoci della collaborazione di numerosi giovani volontari, precisando che, ad oggi, abbiamo distribuito oltre 700 pacchi alimentari. Siamo accanto a circa 130 nuclei familiari, comprendenti italiani, profughi ed irregolari, consegnando, almeno una volta al mese, pacchi alimentari contenenti: pasta, riso, olio, pelati, farina, zucchero, caffè, scatolette di tonno e carne, legumi di vario genere (5 barattoli), formaggi a lunga conservazione, e, laddove sono presenti bambini, anche latte, biscotti e cioccolato. Per i più piccoli una scorta di omogeneizzati e pannolini; per le persone allettate coperte e prodotti igienici. In ogni confezione è aggiunta una scatola di mascherine (tipo chirurgiche) e guanti. I portabagagli delle nostre auto reggono il peso.

Dalle Missioni. Mozambico le vaccinazioni anticovid19.

Ci siamo fatti trovare pronti a dare una mano e di ciò dobbiamo ringraziare i tanti amici che ci hanno affiancato nella prima fase dell'emergenza. La sinergia sul territorio della rete che abbiamo messo in campo ha trovato nella persona di Mons. Mario Salerno e della Parrocchia di San Demetrio, da lui fino a qualche mese fa guidata, la naturale culla necessaria per capitalizzare ogni minimo aiuto. Gli apprezzamenti sono arrivati anche a don Dante Carraro, direttore dei Medici con l'Africa Cuamm, che, direttamente dal campo operativo, ci ha fatto pervenire un' emozionante messaggio di saluti.

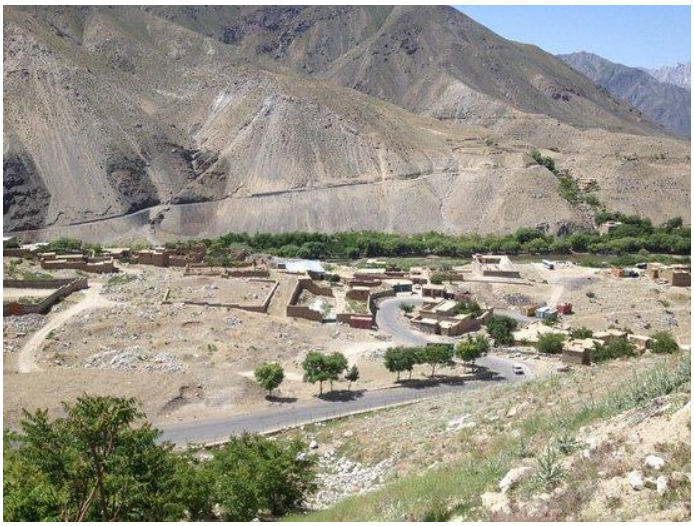
Uganda, dalle armi alle arnie.

Esiste qualcosa di più dolce del miele? Produrlo insieme. A Moyo in Uganda, la speranza è come il miele. Come ci racconta padre Natalino Vura, che ha strappato centinaia di bambini soldato ad un'infanzia cruenta, e che ora, insieme alla Fondazione Ambrosini, raccoglie a scuola per insegnare l'arte dell'apicoltura. Il progetto coinvolge più di 100 ragazzi, fornendo il materiale scolastico e il necessario per l'acquisto degli attrezzi utili alla realizzazione delle arnie e la cura dell'alveare. Una volta imparata l'arte dell'apicoltura, il miele sarà venduto sul mercato locale e, una parte del ricavato, sarà utilizzato nella stessa scuola per consentire ad altri ragazzi di essere formati ad un'attività che porta salute, occupazione e sostenibilità all'ambiente. *Padre Natalino Vura.*

Con una donazione di 50 euro, consenti ad un ragazzo di poter andare a scuola, acquistare il materiale per costruire le arnie, e avviarlo alla produzione di miele e cera:

Fondazione Ambrosini – Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

Afghanistan



Stiamo allestendo un piccolo dispensario mobile.
Dopo un confronto sul progetto e con il referente delle attrezzature biomedicali, sarebbe per noi utile in questo momento acquistare due cardiotocografi strumenti che servono per monitorare i nascituri, in particolare lo stato di salute del bambino prima e durante il parto così da individuare eventuali complicazioni e intervenire prontamente (costo di questi strumenti è di 2.500 euro l'uno). Chi vuole contribuire può sostenerci con una donazione. Causale: nascere in Afghanistan.
Fondazione Rachelina Ambrosini, iban: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633.

Africa, una vita tra le tue dita.

"Sono una nonnina di 92 anni ho preparato una cesta di cappellini e copertine, marsupi e babbucce, tutte di lana, se mi fate avere gomitoli e scampoli di stoffa continuo la mia opera per la vita dei neonati e la grazia delle loro mamme.
È come arrivare con voi in Africa da chi ha bisogno".
Delicato e dedicato a tutte le persone di buona volontà. Chi avesse gomitoli e/o scampoli di stoffa può farceli avere sia per la nonnina che per le signore che operano in contesti di sofferenza e redenzione, (abbiamo allestito, già da alcuni anni, 3 laboratori di cucito e lana in alcuni penitenziari italiani); attraverso un semplice filo di lana, si sentono utili per la vita e libere di sognare.

Etiopia

Il nostro pensiero è per l'amico popolo etiope. Quanto sta avvenendo ci preoccupa fortemente. In questi giorni la voce del Papa ha dato risonanza a una guerra civile nascosta all'opinione pubblica internazionale. Le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza e gli scontri si avvicinano alla capitale Addis Abeba. Abbiamo dovuto sospendere il programma di volontariato ostetrico.

Madagascar

La nostra carica ogni giorno arriva dal sorriso dei più piccoli che frequentano la Casa degli Aquiloni di Antananarivo. La maestra Felaniaina affronta tanti problemi e ha la serenità che l'accompagna in ogni direzione, la Provvidenza fa il resto. La salute, l'igiene, il vestiario, il pranzo, i libri, i quaderni, le matite e poi i giochi. A tutti e 100 e più, assicuriamo che non manchi nulla, grazie anche a quanti hanno deciso di adottare a distanza un bambino. Basta poco.

Siamo nella piccola Scuola Elementare Laureat ad Antananarivo in Madagascar, uno dei sobborghi più fragili della città. Affidati alla sensibilità della maestra Felaniaina, contribuiamo alla loro formazione, prendendoci cura di ogni fase della loro piccola vita segnata da una situazione particolarmente delicata (per la maggior parte orfani e disabili). Nel contempo, abbiamo già reso possibile di usufruire di ogni necessità, per l'apprendimento e per le attività programmate dalla didattica, e del sostentamento alimentare da consumare a scuola (il pasto completo per ogni bambino costa 50 centesimi di euro). Di tutto ciò dobbiamo ringraziare la Direction Regionale de l'Education Nationale di Analamanga, la Direttrice della Scuola: signora Andriananja Felaniaina Razafindafrara, donna di grande umanità, che ogni giorno, insieme ai collaboratori, si prende cura di tutti gli scolari, facendo in modo che, attraverso l'insegnamento, si operi per una reale inclusione delle fasce più deboli. L'iniziativa fa seguito a quanto già intrapreso, da anni, con la realizzazioni delle Case degli Aquiloni dedicate a bambini che vivono in condizioni di povertà, in Honduras, India, Filippine, Papua Nuova Guinea e Sierra Leone.

Per informazioni scrivere a

LA CASA DEGLI AQUILONI

fondazioneambrosini@gmail.com

L’arrivo del Natale nel segno della solidarietà *di Cinzia Colarusso*

Natale è … solidarietà, ed è per questo che ogni anno abbiamo la tradizione di accogliere la carovana del PINO IRPINO, un’azione di promozione del volontariato. Stiamo parlando di un progetto culturale e sociale realizzato da un gruppo di ragazzi che ogni anno percorre l’intera Irpinia in quattro giorni, con l’obiettivo di accorciare le distanze non solo geografiche ma soprattutto sociali. Ogni anno il Pino Irpino ci spinge ad un ‘esperienza di volontariato molto speciale, che permette di donare un po’ di tempo libero a una buona causa divertendosi e sentendosi utili agli altri e intraprendendo così un’esperienza unica.

Pausa pranzo in Fondazione Rachelina Ambrosini – 2019

Unirsi al Pino Irpino per realizzare un’importante raccolta solidale a favore di altre realtà presenti sul nostro territorio, è facile e bello! Vi racconto la mia esperienza, chissà tu che mi stai leggendo ti avvicinerai per la prima volta a questo bellissimo mondo: il volontariato.
“Tra lo studio e altri impegni avevo qualche ora libera al giorno. Nel 2014 conobbi per la prima il Pino Irpino tramite un’amica e quando mi hanno proposto di accogliere ogni anno la carovana nel mio comune, Venticano, non ci ho pensato due volte. Ho messo a disposizione il mio tempo e ho cercato di coinvolgere tutti per far capire quanto fosse bello questo appuntamento annuale nel ponte dell’Immacolata. Sì, perché i ragazzi del Pino Irpino percorrono i nostri scorci irpini in questo periodo che precede il Natale, e nella loro brevissima tappa in ogni comune ci fanno sentire quel calore, quel momento di comunità e di festa. Un’esperienza che mi ha permessa e mi permette tuttora di rendermi utile, ma anche di imparare e acquisire competenze che mi potrebbero essere utili nel futuro. Anno dopo, si allarga sempre di più la rete e quest’anno avrò modo di vivere questa bellissima “avventura solidale” seguendoli tappa dopo tappa in ogni bellissimo comune irpino, insieme ai miei compagni di viaggio. Ecco, questo è bello dirlo, ogni anno ritrovo persone nuove al mio fianco, che con entusiasmo si rendono disponibili “a tendere la mano”. Ormai il Pino Irpino è tradizione, voglia di mettersi in gioco e incrociare gli occhi delle persone pieni di speranza ti riempie il cuore di amore. Ognuno di noi potrà trasformare il proprio tempo in valore e fare la differenza per aiutare chi ne ha davvero bisogno, proprio come ho fatto io e continuo a farlo nella mia vita anche con altre realtà.

T

Prendersi cura del prossimo, genera bellezza.

Fare volontariato, anche solo per poche ore, fa bene alla salute: migliora il tono dell'umore, fa sorridere di più, dona energia, offre occasioni di socializzazione e… sì, ti fa sentire parte di un progetto, del percorso per raggiungere un obiettivo importante, di una comunità.

Quando la forza di un essere umano incontra quella di un altro,
non si somma, ma potenzia l'energia con cui viene in contatto.
E così all'infinito creando un'onda potente che trasforma ogni cosa"

…così se a Natale nella grotta nasce un bambinello, con il Pino Irpino ogni anno nasce e si forma un'energia positiva che fa star bene tutti, alimentata da sentimenti di fratellanza, di sostegno e di gioia che producono a cascata un amore per le persone che fa ben sperare per l'umanità intera.

Trasmettere bellezza.

La città di Benevento è una miniera di tesori. La Fondazione Ambrosini si è presa cura di un angolo della meravigliosa cripta che si trova all'interno del Duomo realizzando un'aula multimediale. La scrupolosa dedizione, che da anni dedica a tale opera di conservazione, ricerca e restauro il direttore Mons. Prof. Mario Iadanza, ha fatto del luogo un autentico gioiello. Ai dirigenti scolastici l'esortazione a far conoscere agli studenti le radici e il patrimonio del territorio e a visitare un luogo ricco di arte e storia, memoria autentica delle aree interne della regione.

Il mondo della scuola.

21° Concorso Scolastico "Rachelina e i giovani – 2021/2022".
LE GIORNATE DELLA SOLIDARIETA' E DELLA MONDIALITA'

"Il mio paese è un'opera d'arte".

Luoghi, volti, memorie, che fanno la storia dei nostri Paesi. Benvenuti a …
Raccontami del tuo paese. La sua storia, le tradizioni, la gente, un episodio in particolare raccontato dai tuoi nonni, la voglia di non lasciarlo mai e l'invito più bello per venirlo a visitare.

Il Concorso Scolastico, giunto alla sua 21^ edizione, è rivolto agli studenti che frequentano le Scuole di ogni ordine e grado. Partecipare è semplice e del tutto gratuito. L'iscrizione si attesta compilando la scheda di partecipazione, che è possibile scaricare con il bando dal sito www.fondazionerachelinambrosini.it e inviando la stessa per posta elettronica alla sede della Fondazione al seguente indirizzo: fondazioneambrosini@gmail.com**. Scadenza** il 30 gennaio 2022.

#piantalailquattrottobre

Anche quest'anno in tanti hanno raccolto l'appello lanciato dalla Fondazione Ambrosini con l'hastag: #piantalailquattrottobre, iniziativa giunta alla terza edizione. Scuole, Comuni, Associazioni e tanti Privati che da tutta l'Italia hanno dato vita ad una giornata dedicata all'ambiente. Migliaia gli studenti che hanno piantato alberi e seminato anche piccoli orti scolastici.

Rachelina, messaggero di consolazione.

Rachelina, la semplice eppure singolare creatura che balza viva, nei chiari contorni della sua precoce e inconfondibile personalità, sorprende sempre tutti per le sue qualità. Senza tocchi di suggerita grazia, costantemente guidata da una luce soprannaturale, sono in tanti che si rivolgono a lei da ogni parte del mondo. In un tempo difficile per il clima pandemico che affligge l'intera umanità, dove la pressione multimediale esibisce esempi e valori anche spiritualmente contradditori, lei, dal tenero colorito in bianco e nero, di "rare" foto, esercita una misericordiosa missione di celeste Messaggero di consolazione.

Che la terra realmente accolga questo messaggero di Cielo, affidataria di pagine scritte con l'inchiostro indelebile di Verità, e non la vacuità di un post accuratamente promosso.

Vola Rachelina, vola angelo di pace, siamo certi che in queste ore avrai trovato il tempo anche Lassù di realizzare il presepio, guardando negli occhi il Signore come il Bambinello che ogni anno hai deposto nella piccola grotta accanto ai tuoi amati genitori.

Nelle foto, **Mons. Novatus Rugambwa**, Arcivescovo della Tanzania, nonché Nunzio Apostolico della Santa Sede in Oceania, in visita privata a Venticano, accompagnato dalla dr.ssa Lucia Memoli, già Console Onorario dell'Honduras, accolto dal parroco don Armando Zampetti e una delegazione della fondazione.

L’angolo dei piccoli e la letterina di Natale.

Cari bambini,

io e il mio amico Topo Innocenzo siamo davvero felici di scrivervi questa lettera. Quando vediamo le foto della vostra scuola, dei banchi in cui siete seduti, dei sorrisi nei giorni dei compleanni e dei simpatici lavoretti che fate con le maestre, immaginiamo quanto sarebbe bello essere lì insieme a voi per raccontarvi una delle nostre avventure. Così abbiamo deciso di farlo attraverso la lettera.

Sapete, noi eravamo partiti alla grande nello scrivere la storia che stiamo per raccontarvi ma ad un certo punto non sapevamo più come andare avanti. Per mille noccioline tostate! Si è rivelato un affare estremamente complicato perciò abbiamo chiesto aiuto ai bambini che abitano nel nostro paesino. Ognuno di loro ci ha suggerito un'idea e ci ha regalato un disegno a cui ispirarci, così siamo riusciti a trovare il finale che ci piace.

La nostra storia si intitola “*Angiolina e la sconfitta della povertà* “ e Topo Innocenzo mi prega di dirvi che in questa storia partecipa da narratore perciò sarà proprio la sua voce che sentirete mentre leggerete. Pronti? Bene, buona lettura!

C'era una volta un verde e folto bosco che si arrampicava lungo i fianchi di tre colli alti e spaziosi, Tempa, Tempone e Tempalta. Con i suoi vivaci colori e il denso profumo dei fiori e dei frutti selvatici scendeva a lambire le valli intorno accompagnato dal gioco di freschi ruscelli.

Nei nidi celati tra l'intrigo dei rami delle querce, nei passaggi segreti fra le nodose radici degli alberi, nelle tane protette dai cespugli di pungitopo, nelle cavità dei tronchi più vecchi o al riparo dei cappelli dei funghi vivevano uccelli variopinti, maiali selvatici, topini e leprotti, astute volpi e linci, lumache e gufetti dagli occhioni vispi e attenti. C'erano anche orsi, lupi e caprette, ricci, serpentelli e cani che giocavano a fare i pirati. E insieme a loro, come in ogni bosco che si rispetti non mancavano di certo Elfi e Fatine; non era facile scorgerli ma al loro

passaggio le gocce di rugiada brillavano come gemme preziose. Tutti avevano il loro posto nella grande casa del bosco e la vita scorreva piacevole e lenta, in grande armonia. Venne però uno strano anno, completamente diverso dai precedenti. Non piovve mai... “Che caldo, che sete!”

Le zampillanti sorgenti si ridussero a piccoli rivoli, i pozzi si prosciugarono presto e gli abitanti del bosco ebbero difficoltà a trovare acqua sufficiente per bere e per lavarsi. Anche gli alberi diventarono sempre più rinsecchiti e croccanti, con poche foglie via, via più piccole. L'erba fresca smise di crescere e per le caprette divenne difficile trovare cibo. Di mele rosse che cascassero dai rami, nemmeno a pagarle a peso d'oro; non ce n'erano neppure di marce e puzzolenti. Un giorno finalmente il cielo si imbrunì come se fosse scesa la notte. Tutti i musi si levarono in aria ad annusare l'odore dell'imminente pioggia, invece elettriche scie luminose presero a disegnare mappe cangianti, senza capo né coda e un fulmine cadde a terra. In pochi minuti un incendio spaventoso divorò gran parte degli alberi e dei cespugli. Riccio Spino perse la casa e con Spinotta e i cinque riccetti decise a malincuore di lasciare l'adorato bosco per trovare un rifugio lontano, in un posto più confortevole e sicuro. Dopo di loro molti altri partirono e per gli animali che decisero di restare iniziò un periodo difficile. Il bosco non era più una grande casa accogliente, acqua e cibo non bastavano per tutti e sopravvivere diventò una dura gara di velocità e resistenza. Volpi e lupi, sempre più emaciati, divennero l'incubo degli animali più piccoli. Una delle perfidie più grandi la fece Vipera: con l'aiuto di una donnola e di una faina, raccolse tutto ciò che rimaneva dell'acqua delle sorgenti e dei ruscelli in un'unica grande vasca e pretese che gli altri animali pagassero un alto prezzo per usarla. E gli Elfi e le Fate?

Oh, quelli erano come rintontiti! Le bacchette magiche non funzionavano più; e, quel che era peggio, sembrava che il fuoco e la siccità avessero prosciugato anche le loro menti. Se ne restavano chiusi ognuno nel proprio fungo o nei tronchi di betulla risparmiati dalle fiamme e passavano il tempo a prendersi cura di quel poco che rimaneva loro per non vedere ciò che di brutto accadeva intorno: la fame, la guerra fra volpi e lupi per la conquista del nido dei topolini e il triste spettacolo del bosco distrutto. Ognuno viveva per sé, senza sapere niente della vita degli altri. Soltanto Fata Angiolina si affannava in giro, ora dall'uno, ora dall'altro per prendersene cura e cercare di superare quella difficile situazione. “Cosa hanno fatto oggi?” chiedeva ogni sera al suo amico Gufappunto, riferendosi agli Elfi e alle Fate ma anche a tutti gli animali.
“Come al solito rispondeva tristemente Gufappunto, scorrendo la lista dei suoi appunti ormai sempre uguali ogni giorno Volpe e Lupo si sono azzuffati per un fagiano di legno, neanche si sono accorti che non esiste più un vero fagiano nel bosco. Elfo Filic ed Elfo Saggio hanno messo nuove tende alle finestre. Elfo Martello ha ridipinto tutto il fungo annerito dal fumo... per la terza volta. Fata Cicoria ha scritto una nuova memoria sul suo diario. Fata Polpetta ha impastato pasticcini di polvere di carrube tostate... Capirai Angiolina che ne ha in grande quantità! Lepre Geltrude se n'è rimasta nascosta nella tana e sono già due settimane che non esce a mangiare nulla.
Rigogolo ha disdetto la prenotazione del nido per la prossima primavera, Techno Elfo ha fatto il cambio di stagione e ha appeso le lucine di Natale. Fata Minestra ha pulito i vetri della finestra e poi Elfo...” “Basta! Non si può continuare così Gufappunto... Dobbiamo fare qualcosa per fare uscire tutti dalla loro solitudine, bisogna farli incontrare! Fissando gli occhi negli occhi degli altri ritroveranno la luce che hanno perso e tutti insieme faremo ritornare il bosco allo splendore di una volta: ricco di verde, ricco d'acqua, ricco di cibo e di animali felici”.

Quella stessa notte Gufappunto volò su tutti i funghi e le betulle occupate dagli Elfi e dalle Fate e fece cadere, attraverso i comignoli e gli sfiatatoi, i brevi appunti che scriveva volando alla velocità di un razzo supersonico.

Convocazione urgente alla radura della Fornace per consiglio straordinario delle Fate e degli Elfi del Bosco.

Fata Angiolina vi aspetta, non mancate!

Agli Elfi e alle Fate tremarono le gambe. Quanto si erano impigriti a star sempre chiusi nelle loro case! Sapevano tuttavia che Angiolina avrebbe avuto qualcosa di importante e bello da dire, così, anche per la curiosità di ritrovarsi insieme, alla fine scacciarono la pigrizia. Decine e decine di Elfi e Fatine si ritrovarono nella radura della betulla di Angiolina, sugli spettrali rami circostanti si appollaiarono i gufi e lontano nell'ombra, volpi, lupi, lepri e tartarughe, ben nascosti agli occhi degli altri, seguirono incuriositi cosa stava accadendo.

“Cari amici e care amiche _ iniziò Angiolina _ il mio cuore si rallegra a vedervi qui tutti insieme_ parlava molto dolcemente, visibilmente accorata e il calore pervase l'assemblea. Le menti che erano state come assonnate d'un tratto si risvegliarono. Come avevano potuto essere così ciechi e sordi ai bisogni degli altri e del bosco si chiedevano senza darsi pace, provando un grande senso di impotenza _ Tutti insieme troveremo una soluzione, tutti insieme riporteremo il bosco alla vita di prima!”concludeva intanto Angiolina sommersa dal fragore degli applausi e dei complimenti che le giungevano dal pubblico. “Ma ...ma...ma le nostre bacchette magiche ancora non funzionano! Come faremo?” balbettò fata Cicoria,una volta tornato il silenzio. “Ha ragione!” “Si, è vero”, “Senza la nostra magìa non riusciremo a fare un bel nulla” e un mugolio scorato cominciò a levarsi dal coro dei presenti mentre alcuni con testa bassa e mani nelle tasche cominciavano già ad allontanarsi scoraggiati. Elfo Saggio allora saltò su una grande roccia e intimò a tutti di fermarsi e di ascoltare: “Amici miei, non rassegnatevi alla disfatta ancora una volta! Ora che Angiolina ci ha aperto gli occhi non è più possibile tornare alla vita che ci eravamo ridotti a condurre. Non siamo soltanto magìa, siamo intelligenti, siamo sapienti... ecco cosa farò! Fonderò una scuola, lì vicino al mio fungo... Oooh impazzirete dalla gioia nello scoprire quante cose ci sono da imparare e quante ne potremo fare per salvare il nostro bosco! Trasformeremo un fungo in biblioteca ...”. “Puoi usare il mio!_lo interruppe Elfo Mastrone_ il mio fungo è grande, pieno di colori e matite, il mio amico Topo Innocenzo farà da custode”. “Benissimo! _ continuò Elfo Saggio_ ci porterò tutti i miei libri, potrete leggerli e dare ossigeno e sollievo alla vostra mente...Ooh sapeste come ci si sente forti e liberi a conoscere la verità e i propri diritti!” “Ebbene io allora_ continuò Elfo Martello, battendo il suo bastone a terra con grande risolutezza_ dico che Vipera è colpevole di appropriazione fraudolenta di bene pubblico! Lo sappiamo tutti che non può esigere un così alto prezzo per l'acqua che appartiene a tutti! Andrò a dirgliene quattro e mi impegnerò d'ora in poi per far rispettare la legge affinché i più deboli non siano vittime dei soprusi dei prepotenti”. I topolini, ben nascosti fino a quel momento, accolsero questa proposta squittendo con grandi cenni di approvazione e lo zio Ottavio, che da tempo non si vedeva in giro, saltò fuori dal nido con la divisa della banda per suonare un inno trionfale con la sua tromba. Fata Minestra prese coraggio e aggiunse che da tempo conservava sacchettini di semi misti per le sue tisane invernali e che avrebbero potuto provare a piantarli per far crescere nuovi alberi. “Io ho conservato una melagrana_ interruppe nuovamente Elfo Mastrone _ semineremo anche i suoi chicchi!” Techno Elfo promise che si sarebbe impegnato a ricercare il sistema migliore per piantarli con successo, senza la necessità di usare troppa acqua.

"Se c'è bisogno di nuovi mezzi agricoli, ci sono io qui a disposizione _ aggiunse Elfo Inventore_ e ne ho già diversi che ho perfezionato negli anni! Venite con me a provarli e fate conto che sono già a disposizione di tutti!" "Io per tutti porto polenta e pasticcini di carrube tostate!" gridò Fata Polpetta che presa dall'entusiasmo lanciò maldestramente in aria il suo cucchiaio di legno preferito. "Ahi che botta!" fece l'unico Elfo che fino ad allora era rimasto ancora assopito. Tutti lo guardarono preoccupati temendo che si fosse fatto molto male ma quello iniziò a ridere senza potersi fermare, tanto che anche a terra, piegato in due dalle risate, si teneva la pancia; poi, trovando la forza di respirare un momento, sibilò che, se era vero come era vero che il suo nome era Filic, avrebbe sempre condiviso con tutti la sua fortuna e la sua allegria. Ma che c'era necessità anche di mettere cerotti e medicine a disposizione di tutti perché quando un mestolone di legno cade in testa all'improvviso, trovarsene sprovvisti non è una cosa opportuna! Una fatina piccola, piccola che quasi non si vedeva approfittò di quel momento per annunciare che il suo sacchetto di gusci di noci, foglie secche e sassolini colorati era quanto di più caro conservasse e che da quel momento tutti avrebbero potuto giocarci. Fata Spilla tirò fuori dalla borsa il suo album da disegno, le matite e il metro per prendere le misure e si impegnò a cucire nuovi vestiti per chi avesse perso tutto durante l'incendio. Un uccello del paradiso offrì le sue piume per le decorazioni e molto disponibili si resero anche le perle di fiume. Angiolina si riempì di gioia mentre in silenzio ascoltava tutti e capiva che la trepidazione che li aveva rapiti era l'unica vera e grande magia di cui avessero bisogno. Dopo qualche tempo Riccio Spino e la sua famiglia fecero ritorno. Il bosco intanto diventava ogni giorno più ricco di alberi, fiori e allegria; anche lo zio Ottavio ormai era sempre in giro con la sua tromba. Le bacchette magiche non funzionavano ancora ma avevano ripreso a brillare come le gocce di rugiada. Vi è piaciuta la nostra storia? Speriamo di sì! Grazie mille per essere stati attenti. Vi abbracciamo forte, forte. **Buon Natale!**

Mirella Antico, Topo Innocenzo e tutti i bambini che hanno partecipato alla scrittura della favola: Emma, Giacomo, Maria, Pierluigi, Emanuele, Michela, Arianna, Miriam, Michelangelo, Aurelia, Carmen, Vito Pio, Chiara, Marco, Martina Stella, Pierlugi, Carmine, Emanuele e Paola Pia. (La storia sarà letta a tutti i tanti bimbi presenti nelle Case degli Aquiloni).

Il regalo di Natale.

Il Papa e l'enciclica "Fratelli tutti".

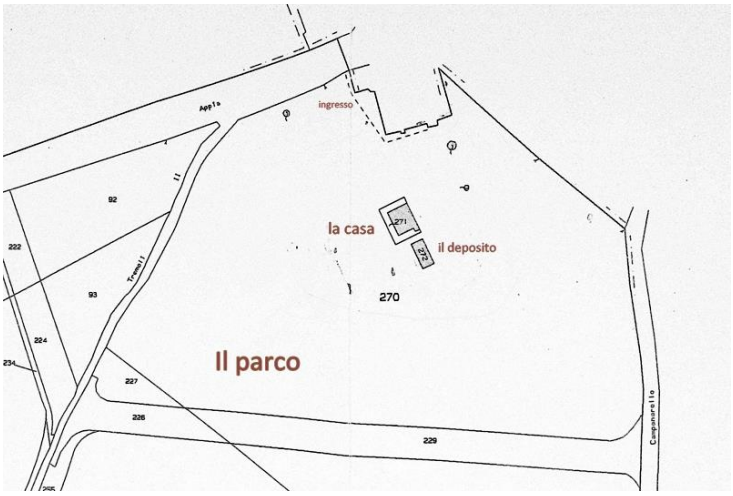
"Non si può restare uniti se non ci si muove. Andiamo,… dal Papa!"

*Appuntamento da Papa Francesco il 26 ottobre 2022**

**Seguirà, nei prossimi mesi, il programma dettagliato per come partecipare.*

La Casa degli Aquiloni in Italia è un nuovo progetto della Fondazione Rachelina Ambrosini destinato all'infanzia invisibile. Chi sono? Sono quei bambini che hanno qualcosa in più, e crescono in tante famiglie che vivono il dono di un figlio "speciale" con amore e a volte in totale solitudine.

Il progetto è totalmente dedicato all'infanzia. Stiamo realizzando un open space con attività all'interno di un fabbricato con sala incontri, cucina, ambulatorio e servizi; e all'aria aperta, nel parco che circonda la struttura, completamente recintato, con giornate dedicate alla pet-therapy insieme ad attività di laboratorio e giochi a tema, che possano aiutare i bambini a sviluppare attraverso il contatto diretto con la natura, fantasia, conoscenza, nuove relazioni, serenità.



La pianta del parco

Contesto generale. La Casa degli Aquiloni, adiacente palazzo Ambrosini, si trova nel Comune di Venticano (Avellino), paesino sulla dorsale appenninica della regione Campania, sede di casello autostradale sulla A16 Napoli – Bari. A pochi chilometri dalle vicine città di Avellino e Benevento è facilmente raggiungibile da Salerno, Napoli, Caserta, Foggia, Potenza e Campobasso.

La struttura, unica sul territorio, è destinata esclusivamente ai bambini per finalità sociali e terapeutiche. Confidiamo di inaugurarla a maggio 2023..

Il fabbricato, su due piani, per complessivi mq. 235, è circondato da un parco recintato. La costruzione ha bisogno di una ristrutturazione che prevede l'adeguamento dell'impiantistica idraulica, termica ed elettrica, con la sostituzione degli infissi. Per la ristrutturazione dell'immobile stiamo valutando le offerte finora pervenute per una spesa complessiva orientativa di euro 150.000,00 oltre Iva, con tutte le certificazioni di conformità secondo la normativa vigente. I titolari delle Imprese, avendo conosciuto le finalità dell'intervento, hanno preso a cuore il progetto riconoscendo un'importante agevolazione sulla spesa complessiva. Con i fondi a disposizione, e confidando nella provvidenza, andremo avanti a fasi ben precise. Adiacente al fabbricato vi è una piccola casetta che sarà utilizzata come deposito e occasionale accoglienza per animali.

L'ingresso è dalla via Luigi Cadorna 1, già via Nazionale delle Puglie.

Ci è stato già donato da alcuni amici:

Per le sale interne della casa:

- sala incontri comuni: poltroncine, video proiettore, libreria, piccola cucina, frigo.
- ambulatorio: scrivania con poltroncina e n. 2 sedie con lettino e vetrina emergenza, lampada.

Il parco, completamente recintato, ha una superficie di 3 ettari.

Al suo interno un percorso pedonale di circa 2 km con molte piante da frutta, arbusti vari, e l'idea di realizzare viali con fiori ed erbe aromatiche.

Ci sono state già donate le seguenti attrezzature:

- tavoli e panchine in legno (stiamo realizzando tutto con materiale naturale);
- giochi per bambini (torre, scivolo, altalena, tavolo da ping-pong, tavolo da calcetto);
- casetta di legno per i libri da lasciare in giardino.

Budget:

Ristrutturazione del fabbricato: stiamo valutando i preventivi;
Realizzazione del parco (recinzione, bonifica, sentiero, piante): già realizzata;
Messa in sicurezza dei pozzi ed impianto di irrigazione: già realizzata;
Attrezzature interne ed esterne al fabbricato: già donate.

Un angolo del giardino.

In questi mesi abbiamo bonificato e curato 3 ettari di terreno, realizzato un impianto di irrigazione, messo in sicurezza e resi operativi due pozzi d'acqua sorgiva e inserito molte piante, tutto in modo biologico, alfine di far consumare ai bambini, la frutta che raccoglieranno con le proprie mani.

La gestione.
La Fondazione Rachelina Ambrosini ha la conduzione diretta dell'opera. Ci si avvale di volontari e professionisti specializzati nel campo sanitario e psicologico, scolastico e ludico.

Un'iniziativa per raccogliere i fondi.

Per ogni informazione è possibile contattare:
Fondazione Rachelina Ambrosini.

Come Aiutarci. Per compiere una donazione finalizzata al progetto è possibile effettuare un versamento utilizzando il bollettino postale oppure un bonifico bancario. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

BANCA INTESA SANPAOLO
IBAN IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
C/C POSTALE 40644528
5X1000 CF 92021150641

Fondazione Rachelina Ambrosini
"La Casa degli Aquiloni"
Corso Luigi Cadorna, 6 - 83030 Venticano (Avellino)Tel. 339 4465559
www.fondazionerachelinambrosini.it email: fondazioneambrosini@gmail.com

Newsletter di Natale 2021. –

Direttore: Tommaso Maria Ferri

Hanno collaborato a questo numero: Mirella Antico con i piccoli Emma, Giacomo, Maria, Pierluigi, Emanuele, Michela, Arianna, Miriam, Michelangelo, Aurelia, Carmen, Vito Pio, Chiara, Marco, Martina Stella, Pierlugi, Carmine, Emanuele e Paola Pia insieme a Topo Innocenzo, Cinzia Colarusso, Vincenzo Maria Ferri, Andriananja Felaniaina Razafindafrara, Mons. Mario Salerno, padre Natalino Vura.

Foto e disegni: Fondazione Rachelina Ambrosini, Mirella Antico, Osservatore Romano.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092
INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633
BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528
CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528
5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all'indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini
Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559
Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580
e. mail fondazioneambrosini@gmail.com
www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su YouTube

Una vita tra
le tue dita
Buon Natale
dai bimbi della
Fondazione Ambrosini